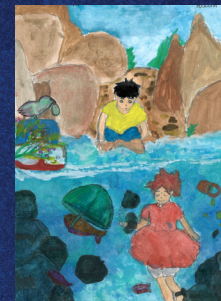




CartadAmare

Percorsi di educazione civica realizzati da Dry-Art
nell'ambito del progetto conCittadini 2021-2022

scopri i materiali multimediali prodotti dalle classi

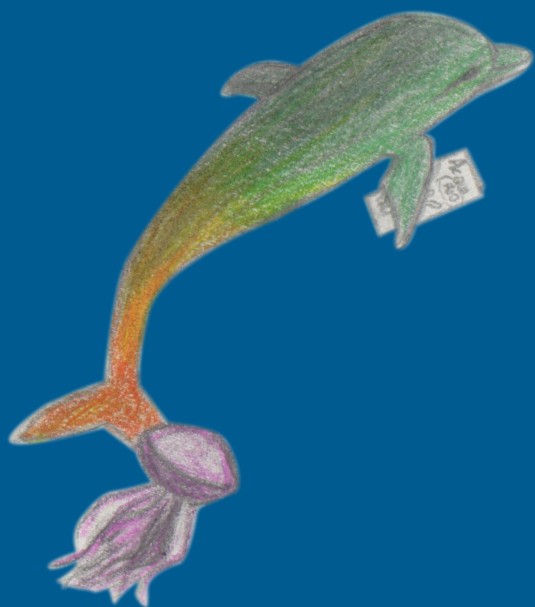














CARTADAMARE

**Percorsi di educazione civica realizzati da Dry-Art
nell'ambito del progetto conCittadini 2021-2022**





Indice

 Prefazione	7
 Introduzione <i>Massimiliano Martines</i>	3
 La voce dell'insegnante <i>Stefania Manicardi</i>	9
 La voce dell'insegnante <i>Vilma Manes</i>	10
 La voce dell'esperta <i>Giulia Signorini</i>	13
 La voce dell'esperto <i>Riccardo Bacchi</i>	32
 La voce dell'esperto <i>Roberto Passaro</i>	34
 La voce dell'associazione <i>Greenpeace</i>	37
 Voci di studenti	43
 Chi siamo	53



Prefazione

CartadAmare è un progetto di **Dry-Art**, realizzato in collaborazione con **Legambiente Emilia-Romagna** e **Greenpeace Bologna**.

Questa pubblicazione contiene riflessioni e qualche testimonianza del percorso intrapreso sul tema ambientale e della Costituzione, che nell'a.s. 2020/21 ha coinvolto 1 centro socio-educativo e 8 classi di 6 scuole e nel 2021/22 17 classi di 9 scuole, dalle primarie alle secondarie di 2°.

È stato possibile realizzare tutto ciò anche e soprattutto grazie al progetto **conCittadini** dell'**Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna**, una realtà che sostiene percorsi partecipativi e di cittadinanza attiva nei contesti scolastici ed educativi, attraverso la circolarità delle esperienze di scuole, enti locali, associazioni e istituzioni del territorio. Ed è proprio questa circolarità comunitaria che **conCittadini** premia e promuove, un'azione di semina certosina, accurata, instancabile che la rende una realtà necessaria e unica.

Come si evince dagli interventi che si susseguono in questa pubblicazione, *CartadAmare* è un progetto formativo improntato non tanto a una trasmissione unilaterale, bensì forgiato sulla reciprocità anche nelle parti - indispensabili - più frontali. Uno scambio che si realizza a più livelli, a partire

dalla fase di programmazione con i contesti educativi, fino a quella finale creativa.

Vorremmo dedicare questa pubblicazione a *Rosa Maria Manari*: è la prima persona che abbiamo incontrato in Assemblea Legislativa, ci ha colpito molto la caparbietà, l'entusiasmo e la sua capacità di coinvolgimento. La rimpiangiamo, pur rallegrandoci per il meritato pensionamento.

In tanti anni di lavoro abbiamo imparato che le Istituzioni funzionano anche grazie alla singolarità di talune persone e che da esse traggono prestigio. "Rosi" (ci perdonerà, leggendoci, questa confidenzialità, ma è così che la ricordiamo) non era una politica, ma una funzionaria, una vera (perciò una "politica" a tutti gli effetti), una che faceva funzionare le cose, perché animata da una forte motivazione non solo in riferimento al suo ruolo lavorativo, ma al percepirsi prima di tutto cittadina! Il suo stile, la sua apertura, l'autorevolezza ritroviamo oggi nelle colleghe e nei colleghi che l'hanno affiancata e che con lei hanno definito il percorso **conCittadini**, e anche per questo ringraziamo.

Un ringraziamento va poi alle nostre Isadora Liquori e Jennifer Zicca per il prezioso lavoro organizzativo, e a tutti i formatori e formatrici che si sono succeduti negli anni su questo progetto: Riccardo Bacchi, Anna Bottarini, Giacomo Capitani, Valentina De Togni, Federico Lampis, Elettra Negrini, Lorenzo Mancini, Massimiliano Martines, Caterina Noto, Roberto Passaro e Giulia Signorini.

Introduzione


[...] ho imparato che il problema degli altri è eguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica. Sortirne da soli è l'avarizia.

Don Lorenzo Milani, Scuola di Barbiana
Lettera a una professoressa - 1967

■ **Massimiliano Martines, Presidente Dry-Art**

L'attività che conduciamo nelle scuole parte da un presupposto fondamentale, seppur banale: la vita dei ragazzi e delle ragazze, dei bambini e delle bambine si protrae naturalmente nell'online, un luogo altrettanto concreto e reale dell'offline, ma che nasconde tantissime insidie. Insidie amplificate dal medium, che schiaccia le vite riducendole a piatte immagini, a modelli stereotipici devastanti cui fanno eco i comportamenti degli adulti di riferimento. Il rischio dei rischi è di rimanere incastrati nel proprio narcisismo e nelle sue peggiori derivazioni: egoismo, egocentrismo, egotismo.

Ma il web è anche fonte di informazioni utili, necessarie, salvifiche, in grado di orientarci in un mondo di dati mal connessi, che impediscono una visione unitaria; un'eccessiva frammentazione che limita l'esercizio critico e confina la ragione in uno spazio ampio ma dispersivo.




Senza i social media probabilmente la figura di **Greta Thunberg** avrebbe avuto la fortuna di una comparsa, una fugace apparizione in qualche Tg, e non avrebbe avuto modo di innescare la miccia di quel movimento per l'ambiente che molti adulti sono corsi prontamente a sminuire con battutacce di pessimo gusto e infelici meme.

La crisi climatica è drammaticamente attuale, non è possibile ignorare che molti dei disastri che investono il nostro pianeta sono frutto di un processo innescato dalla società dei consumi. Le decisioni dei nostri e delle nostre governanti non sono ormai procrastinabili, la situazione è talmente emergenziale che non si può più far solo affidamento ai pur necessari comportamenti individuali. Eppure occorre continuare a lavorare sul fattore educativo, proponendo modelli positivi e denunciando la situazione catastrofica in cui noi esseri umani ci siamo infilati. Istruendo!

“Le persone continuano a fare quello che fanno perché la maggioranza non ha idea delle conseguenze del suo modo di vivere. E non capisce quanto debba essere rapido il cambiamento” ci dice Greta nel libro *La nostra casa è in fiamme* scritto a 8 mani con la sua famiglia. Un cambiamento dunque in grado di coinvolgere tutta la comunità, a partire dal nucleo essenziale che è la famiglia per l'appunto. Da un lato le decisioni dei governi, dall'altro le azioni virtuose che si possono attivare tra le mura domestiche: scelte, in entrambi i casi, di notevole portata politica.

Quanti laboratori realizziamo nelle scuole! Lo scorso anno scolastico abbiamo toccato circa 120 classi, dai nidi ai centri socio-educativi, con interventi su legalità, ambiente, bullismo e cyberbullismo, mafia, ludopatie... e la




sensazione che talvolta ne ricaviamo è che parte dell'opera di sensibilizzazione realizzata tra i banchi venga poi vanificata a casa o nei contesti sociali di riferimento. Basta la reiterazione di un comportamento errato o una brutta battuta di un amico, un'amica, di un familiare, magari servita a tavola tra un piatto e l'altro, per rendere inutile il lavoro certosino e costante che la scuola, gli enti del terzo settore, le istituzioni pubbliche e private propongono nella nostra Regione con una quantità impressionante di interventi. La sfida è di allargare dunque la platea dei destinatari coinvolgendo le famiglie, per rinsaldare la fondamentale alleanza educativa che sembra essersi nel tempo sfilacciata. Ma come? È proprio questo il nodo su cui occorre oggi interrogarsi!

CartadAmare nasce dalla forte suggestione offerta dal libro *La nazione delle piante* di **Stefano Mancuso** e coniuga i nostri interesse per la Carta costituzionale e l'ambiente.

Lo studio della Costituzione italiana ci ha portato a riflettere molto sulla pressoché totale assenza al suo interno di riferimenti all'ecologia: l'articolo 9 (prima della sua necessaria modifica del 2022) contemplava una vaga tutela del paesaggio, che in nessun modo poteva esaurire il tema.

Abbiamo spesso esaltato la nostra Carta come la più bella del mondo, vanto che sicuramente anche le altre nazioni avranno maturato rispetto alla propria.

Nel mentre, soprattutto nelle democrazie emergenti dei paesi sud-americani, si affermava una inedita sensibilità ambientale proprio a partire dalla Costituzione, che ha messo un po' in discussione certe nostre ferree certezze, basti pensare allo statuto di inalienabilità riconosciuto alla



Pachamama (la madre terra) dall'ordinamento ecuadorese. Riflettere sui propri limiti è un esercizio che fa sempre bene, pensare che tutto sia perfezionabile è il criterio che dovrebbe guidarci verso una società più giusta ed equa... e democratica.

Insomma l'idea di dare voce e diritti a chi voce non può avere per reclamare e affermare i propri diritti, ci è sembrato il modo migliore per sensibilizzare le nuove generazioni sull'argomento e farle riflettere sull'importanza delle regole e della loro attuazione. Il mare è la nostra grande risorsa (economica, ambientale, poetica...), che lo scioglimento dei ghiacci rischia di trasformare nel pericolo più prossimo per la nostra estinzione. Le sofferenze che ci aspettano sono proporzionali alle sofferenze che stiamo infliggendo a questo elemento naturale, che insieme alle piante è uno dei nostri generatori di vita.

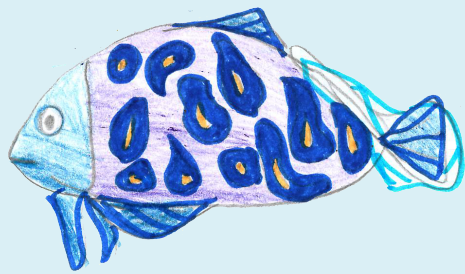
L'Antropocene, ovvero il cambiamento epocale dell'ambiente causato dall'azione umana, mette a serio rischio non tanto il pianeta, ma la sopravvivenza di gran parte degli esseri viventi finora conosciuti, la nostra specie in primo luogo. Cosa ce ne faremo di tanto progresso, di tanta ricchezza, di tanti inventati oggetti, di tanta cultura quando non ci saremo più? A costo di quali patimenti?

Il percorso che da qualche anno stiamo realizzando nelle scuole primarie e secondarie, ma anche nei centri socio-educativi, propone una duplice azione: formativa e creativa. Nella prima parte affrontiamo il tema della nostra Costituzione confrontandola con quella di altri paesi soprattutto sul tema ambientale, per poi approfondire gli ecosistemi e in particolare quello marino, infine la questione dell'inquinamento.

Per dare forza al progetto oltre ai nostri formatori e formatrici, coinvolgiamo associazioni che si occupano in maniera sistemica e specifica delle questioni ambientali, **Greenpeace** e **Legambiente** hanno dato un grande contributo in tal senso.

La parte creativa è fondamentale altresì per far sedimentare gli argomenti e offrire strumenti di condivisione con i pari e non solo. Video, podcast, webzine sono i prodotti elaborati durante i percorsi, che la condivisione sui social ha permesso di far giungere a un numero potenzialmente illimitato di utenti.





La voce dell'insegnante

■ **Stefania Manicardi**

Da anni il nostro Istituto, IC17 Bologna, attiva percorsi di educazione alla legalità e spesso, in questa ottica, si avvale della collaborazione preziosa di Dry-Art per sperimentare nuove opportunità.

Così, nel precedente anno scolastico, 4 classi hanno aderito a CartadAmare: una era la terza in cui insegnavo italiano, storia, geografia.

Ed è stata una bellissima opportunità.

L'entusiasmo con cui la guida ambientale e la volontaria di Greenpeace hanno coinvolto i ragazzi, ha lasciato il segno: parliamo di un gruppo di preadolescenti al cui interno alcuni avevano partecipato al **Friday for Future**, mi aspettavo quindi sensibilità al tema, ma non "l'effetto Lorenz" che ne è scaturito!

Al di là infatti della restituzione ufficiale attraverso la produzione di alcuni elaborati, sempre importante, la classe ha mostrato la decisione comune di CAMBIARE da subito, di FARE qualcosa insieme.

E lo ha fatto: via le residue bottigliette di plastica che alcuni ancora utilizzavano, sostituite da varie borracce colorate; poi sono state programmate camminate a San Luca con foto

dimostrative, inviate alla prof; e immediatamente, diffusa ed applicata l'idea dei regali GREEN, che si suggerivano e scambiavano nell'ultimo tratto di scuola.

Ecco il valore di queste iniziative, che quando sanno essere efficaci, regalano anche grandi soddisfazioni.

■ **Vilma Manes**

Nell'anno scolastico 2021/2022 ho aderito con le mie due classi prime, insieme a due colleghe della scuola e relative classi, ad un progetto educativo-didattico proposto dall'Associazione Dry-Art, denominato CartadAmare.

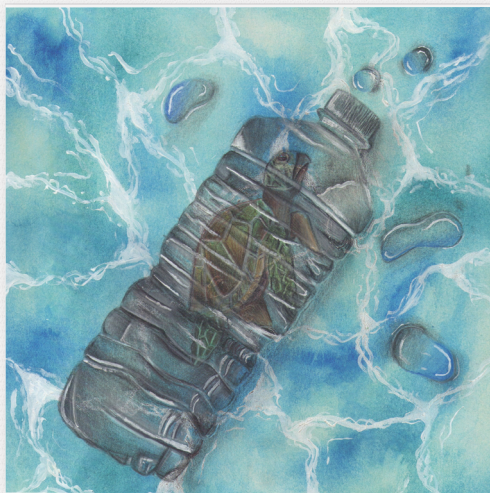
Il progetto mi è sembrato interessante e coinvolgente per i ragazzi e le ragazze, innanzitutto per l'attualità del tema principale, l'emergenza ambientale, poi per la modalità e la qualità della presentazione degli argomenti in cui è stato strutturato il laboratorio: per un ampio e significativo percorso di Educazione civica ricco di molteplici spunti e stimoli.

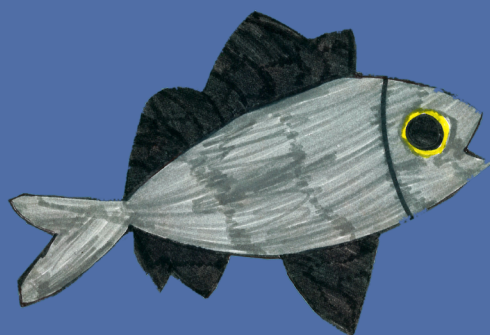
Il laboratorio prevedeva tre incontri specifici, uno sulla Costituzione con un'esperta laureanda in Giurisprudenza, che ha saputo coinvolgere gli alunni con una videopresentazione su alcuni articoli salienti della nostra Costituzione e interagendo in un continuo dialogo con loro.

Un incontro sulla Biodiversità e uno sull'inquinamento marino. Anche questi argomenti sono stati presentati da specialisti e hanno molto colpito i ragazzi, in particolare l'ultimo, sull'inquinamento marino, presentato da due giovani esperte di Greenpeace.

Il nostro percorso è proseguito dopo i tre incontri, gli alunni sollecitati da riflessioni, stimoli, ricerche e approfondimenti fatti in classe e a casa, si sono messi in gioco e hanno prodotto elaborati di vario genere: dalla scrittura di un decalogo sul rispetto dell'ambiente e dei diritti di ogni essere vivente, a disegni, racconti, poesie, ... Tutti confluiti in un unico prodotto multimediale, il giornalino on-line "CartadAmare".

Il giudizio sul progetto è sicuramente più che positivo sia da parte di noi docenti che degli alunni.





La voce dell'esperta

■ **Giulia Signorini, formatrice Dry-Art**

Introduzione

La questione ambientale è da anni, oramai, al centro del dibattito nazionale ed internazionale. La tutela dell'ambiente è diventata un dovere sociale, un diritto ed è stata elevata a valore. Per questo motivo è importante parlarne, soprattutto alle nuove generazioni.

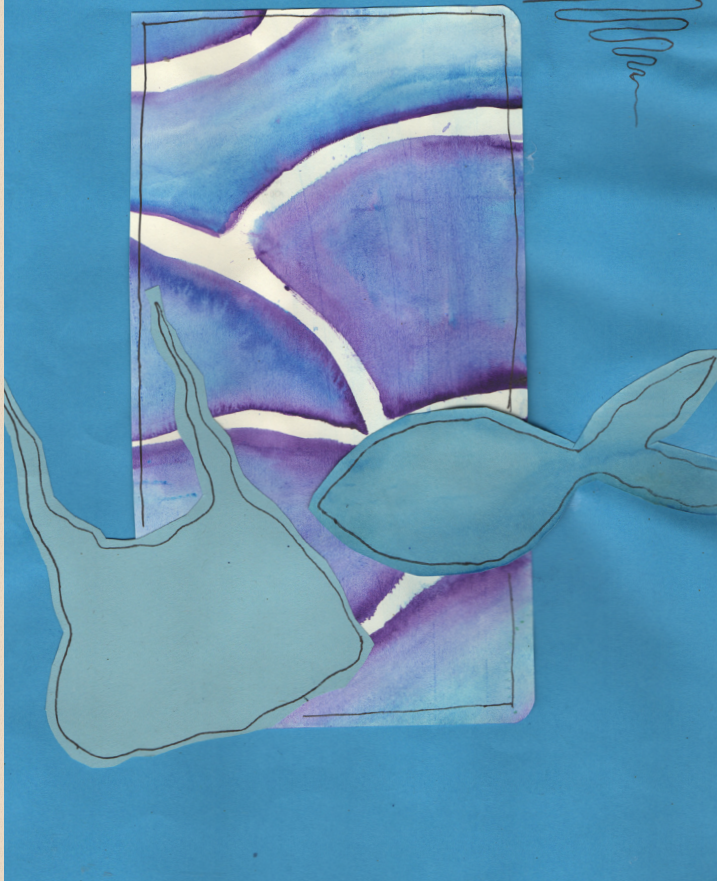
Numerose sono state le convenzioni internazionali, i trattati e le conferenze a riguardo che si sono susseguite a partire dalla seconda metà del 1900; bisogna andare, però, a vedere in concreto che cosa il legislatore nazionale ha messo in pratica al fine di rendere operavo tutto ciò.


Partendo, quindi, dalla nostra Costituzione, dalle leggi nazionali, sposteremo l'attenzione verso le politiche europee (che hanno profondamente condizionato le scelte del legislatore italiano) e proseguiremo ad un confronto con le altre Costituzioni, anche per individuare i possibili spunti per un cambiamento in positivo e per le future evoluzioni della disciplina.

L'ambiente nella Costituzione: gli articoli 9 e 41

Prima del 1948, il legislatore aveva disciplinato, indirettamente, la materia ambientale: con il Regio Decreto n. 1497/1939 vengono tutelati i parchi ed i siti di interesse storico-culturale, in quanto beni della collettività. Qui, però,

L'INQUINAMENTO MARINO





non si ha una vera tutela dell'ambiente intesa come la intendiamo oggi, ma si vuole proteggere la “bellezza” del nostro paese.

Con l'entrata in vigore della Costituzione la situazione non cambia di molto. I padri e le madri costituenti introdussero gli articoli 9 e 41. Questi, però, non aggiungono granché alle previsioni precedenti: l'articolo 9 continua a tutelare il paesaggio come insieme di bellezze naturali e l'articolo 41, nel disciplinare l'iniziativa economica privata, non dà un limite dal punto di vista della tutela ambientale.

Riguardo a questa linea d'azione, però, il legislatore non può essere eccessivamente condannato; infatti dobbiamo sempre contestualizzare le sue scelte. Bisogna tenere conto che ci stiamo riferendo ad un periodo storico in cui la sensibilità riguardante i problemi ambientali non si era ancora sviluppata, in cui la scienza e la ricerca non erano ancora arrivate a conclusioni allarmanti come quelli a cui sono pervenute oggi.

Questa situazione si sarebbe prestata a perdurare nel tempo, se non fosse che dal 1948 ad oggi sono intercorsi dei cambiamenti a livello sociale ma anche a livello internazionale: i progressi scientifici sono stati enormi, si sono susseguite ulteriori convenzioni internazionali, conferenze, il diritto europeo si è evoluto nella direzione di una maggiore tutela e, soprattutto, le coscienze dei cittadini e delle cittadine sono cambiate, abbiamo assistito ad una enorme sensibilizzazione in materia ambientale; questo processo è esploso poi nella codificazione nel 2022 della tutela dell'ambiente in Costituzione.



Un breve cenno all'evoluzione normativa italiana in tema di tutela ambientale

Prima del 1986 c'erano alcune disposizioni nei codici e in discipline generali o speciali poste a tutela di interessi che erano in contatto con la tutela ambientale; i tratti caratterizzanti della normativa si riassumono con uno scarso recepimento della normativa sopranazionale, con una maggioranza di atti del Parlamento e cui si aggiungono sporadici atti normativi del Governo. L'approccio era per "settori", di tipo "autoritativo" e "rimediale".

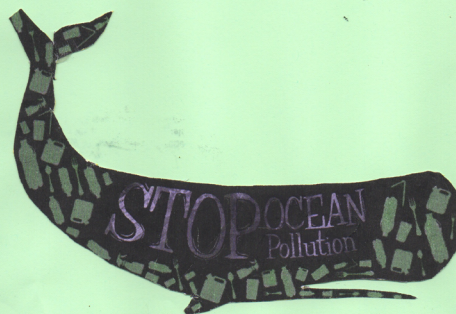
Il punto di svolta, però, si ha con la legge n. 349/1986, istitutiva del Ministero dell'Ambiente che ha il compito di promuovere, conservare e recuperare gli interessi ambientali, al fine di garantire interessi fondamentali della società e una buona qualità di vita, di conservare e valorizzare il patrimonio naturale nazionale e proteggere le risorse naturali dall'inquinamento. Il Ministero promuove, poi, studi, indagini e rilevamenti e adotta iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica. È da questo momento che si inizia a parlare di ambiente, non più come insieme di bellezze naturali, ma come *"bene della vita materiale e complesso, la cui disciplina comprende anche la tutela e la salvaguardia delle qualità e degli equilibri delle sue singole componenti"*.

La legge è fortemente innovativa: vengono introdotti il diritto di accesso all'informazione ambientale in favore di ogni cittadino, il diritto di partecipazione al procedimento di valutazione d'impatto ambientale, la legittimazione a ricorrere delle associazioni ambientaliste riconosciute a tutela dell'interesse ambientale diffuso. Queste previsioni anticipano le successive leggi generali. Tutto questo con uno specifico intento: coinvolgere le singole persone e permettere un controllo sociale diffuso.




Questa legge ha anche un profondo legame con la norma costituzionale, ma non (come ci si aspetterebbe) con l'articolo 9, bensì con l'art. 3. Infatti il canone ispiratore era l'uguaglianza, perché *“il bene dell'integrità dell'ambiente non è solo una componente del grado di benessere e di felicità dei consociati, ma condizione di sopravvivenza, ed anche presupposto per la effettiva uguaglianza degli individui che, rispetto ad esso, sono ben diversamente garantiti”* (On. Le Silvano Labriola nella relazione di accompagnamento all'Atto Camera n. 1203-1298-A). Il Parlamento italiano, quindi, ricollega l'esigenza di una legge ambientale generale all'affermazione del “valore dell'ambiente” per “l'intera comunità nazionale” e per “le generazioni future”.

DISSO N. 9
GLI ANIMALI MARINI STANNO MORENDO!



LE ACQUE SI STANNO RISCALDANDO E ACIDIFI-
CANDO PER VIA DEI RIFIUTI NEL MARE!





Nonostante la legge del 1986 si prestasse ad essere una piattaforma di lancio per discipline innovative in materia, questo non è successo. Il legislatore non si è occupato in maniera organica della materia che è stata oggetto, invece, di molteplici interventi del Governo.

In questo quadro si inserisce la riforma costituzionale del 2001: eleva la tutela dell'ambiente da interesse pubblico a valore costituzionale, attribuendo a questa materia una posizione primaria nell'ordinamento. Il nuovo articolo 117, comma 2 lett. s della Costituzione stabilisce che la tutela dell'ambiente deve essere oggetto di riserva legislativa statale, dando adito a molteplici discussioni. Molti, infatti, erano i sostenitori della necessità di sottoporre la tutela ambientale a competenza regionale.

La disciplina si evolve nuovamente con il D.lgs. 152/2006 (in attuazione della legge n. 308/2004), altrimenti conosciuto come Testo Unico Ambientale. Il TUA è un testo molto ampio che negli anni è stato oggetto di molteplici riforme, integrazioni e modifiche ed è ancora oggi il pilastro della materia ambientale.

Questo testo si occupa di vari ambiti, tra i quali: le procedure per la valutazione ambientale strategica, per la valutazione di impatto ambientale, la difesa del suolo e la lotta alla desertificazione, la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, la tutela dell'aria e la riduzione delle emissioni in atmosfera e la tutela risarcitoria contro i danni all'ambiente. Di questo devono occuparsi vari soggetti: tutti gli enti pubblici e privati, tutte le persone fisiche e giuridiche pubbliche e private. In questa ottica il cittadino, avendo diritto di accesso alle informazioni

ambientali, viene coinvolto nelle politiche in materia adottate dalle pubbliche amministrazioni e può presentare le sue osservazioni e pareri.

Una sezione fondamentale del TUA è quella riguardante le sanzioni, introdotta in recepimento della direttiva 2008/99/CE sulla tutela penale ambientale. Vengono previsti un numero di reati gravi ai danni dell'ambiente e le conseguenti sanzioni, che devono essere efficaci, proporzionate e dissuasive. Le fattispecie ricondotte a comportamenti illeciti con impatti negativi sulla salute umana e sull'ambiente, soggetti a sanzioni, ricomprendono lo scarico, l'emissione o l'immissione di materiali pericolosi, la raccolta, il trasporto, il recupero o lo smaltimento di rifiuti pericolosi; la produzione, il trattamento, il deposito, l'uso di materiali nucleari o sostanze radioattive pericolose.

Il danno ambientale

Con la l.n. 349/1986 si inizia a parlare di danno ambientale, definito, all'articolo 18, come *“qualunque fatto doloso o colposo in violazione di disposizioni di legge o di provvedimenti, adottati in base alla legge, comprometta l'ambiente, ad esso arrecando danno, alterandolo, deteriorando o distruggendolo in tutto o in parte, obbliga all'autore del fatto al risarcimento nei confronti dello Stato”*. Ogni cittadino ha la facoltà di denunciare i fatti lesivi, in coerenza con la finalità della legge: portare al centro il coinvolgimento del singolo nella tutela dell'ambiente.


Il danno ambientale fa riferimento ad interventi indotti dal comportamento umano che comportano responsabilità civili ed obbligo di risarcimento. Questo strumento di



tutela stabilisce il principio del “chi inquina paga” ed ha lo scopo di prevenire il danno ambientale, anche rendendo più responsabili gli operatori che svolgono attività potenzialmente dannose.

L'argomento è stato approfondito nel 2004 con la direttiva dell'Unione Europea n. 35 in cui emerge l'intento di prevenzione e riparazione del danno ambientale; nell'articolo 2 viene definito il danno ambientale riconducendolo a tre fattispecie: danno alle specie e agli habitat naturali





protetti, danno alle acque e danno al terreno. La direttiva, poi, prevede misure di prevenzioni ed i costi dell'azione di prevenzione stessa, oltre che le misure di riparazione.

Questa disciplina viene recepita nel TUA del 2006, qui viene definito il danno ambientale come *“qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima”*, con l'espressa limitazione, in conformità alla Direttiva, *“al danno alle specie e habitat protetti, alle aree protette, alle acque ed al terreno”*.

Successivi sviluppi della disciplina ambientale: riforma intercorse tra TUA e modifica della Costituzione

A partire dal 2006 si apre una stagione di riforme: copiose sono le leggi ed i decreti volti a modificare, aggiornare ed integrare il Testo Unico. Molte di queste innovazioni, tra l'altro, sono frutto della normativa europea continuamente in evoluzione su questo tema.

Tra questi interventi, uno dei più rilevanti è quello del d.lgs. n 4/2008, volto a recepire la normativa comunitaria: viene, quindi, regolato il principio dell'azione ambientale, che deve essere informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva, della correzione dei danni e al principio “chi inquina paga”. Sempre con questa riforma vengono poi regolati i rapporti tra Stato e Regioni, che devono essere informati al principio di leale collaborazione e di sussidiarietà: alle Regioni viene finalmente riconosciuto un ruolo rilevante in materia ambientale.

Le modifiche non si sono arrestate qui, notevoli passi avanti sono stati fatti in materia di Valutazione Ambientale Strategica, di Autorizzazione Integrata Ambientale e

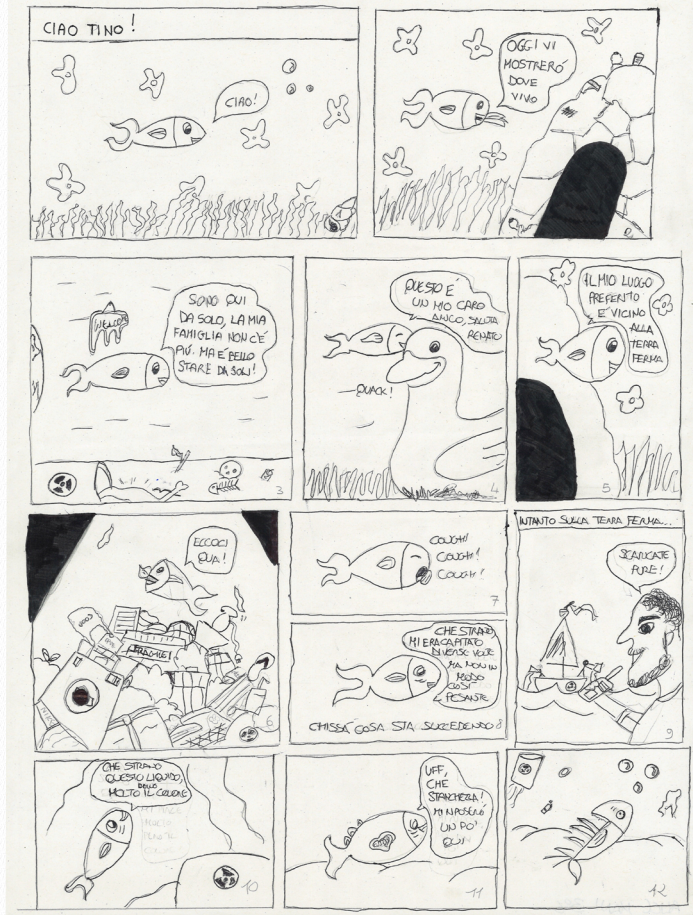
Valutazione Integrativa Ambientale, con la finalità di stare al passo con la galoppante normativa comunitaria.

Il ruolo del diritto comunitario

Questa implementazione delle politiche ambientali, di Tutto questo processo di riforma in materia ambientale è caratterizzato dalla costante presenza del diritto europeo e del diritto internazionale. Questo sappiamo essere possibile grazie agli articoli 11 e 117 della Costituzione.

In origine la Comunità Europea non aveva competenze in materia ambientale, progressivamente, a partire dagli anni '70, queste competenze sono state acquisite. Durante il Consiglio europeo di Parigi del 1972 i capi di stato e di governo hanno dichiarato la necessità di una politica comunitaria in ambito ambientale e hanno chiesto interventi programmatici a riguardo. La richiesta è stata esaudita tramite l'emanazione da parte della CE di piani d'azione riguardanti vari aspetti della tutela dell'ambiente. Il più conosciuto tra questi piani è probabilmente quello risalente al 2021, L'Agenda 2030, che ribadisce l'impegno assunto dall'UE per garantire il benessere di tutti nel rispetto dei limiti del pianeta.

Con il Trattato di Maastricht del 1993 la questione riguardante la competenza dell'Unione in materia ambientale si è evoluta ulteriormente: l'ambiente è diventato un settore ufficiale della politica comunitaria. Il Trattato di Amsterdam (1999), poi, ha stabilito l'obbligo di integrare la tutela dell'ambiente in tutte le politiche settoriali dell'UE per promuovere lo sviluppo sostenibile. Con il Trattato di Lisbona (2009) quello di "combattere i cambiamenti climatici" è diventato un obiettivo specifico.



La riforma costituzionale del 2022

Questa grande rivoluzione normativa che è stata esaminata fino a qui è di grande portata. L'aspetto problematico della vicenda, però, risiede nel fatto che questi mutamenti sono frutto di leggi ordinarie, come tali modificabili e abrogabili da leggi successive: non sono stati usati strumenti che cristallizzassero questi progressi.

La Costituzione era rimasta, da questo punto di vista, ancora ferma al 1948. Negli anni l'articolo 9, anche esaminato in combinato disposto con l'articolo 32 Cost., è stato interpretato dalla Corte Costituzionale in maniera estensiva. Nella sent. n. 10/1987 la Consulta afferma che la tutela dell'ambiente è un valore costituzionale, un diritto fondamentale della persona ed un interesse della collettività; nel 1992 nella sent. n. 67 viene in rilievo l'integrità ambientale come bene unitario da salvaguardare nella sua interezza.

Questo cambiamento che si stava avvertendo tanto a livello sociale quanto a livello giurisprudenziale ha trovato un riconoscimento con la legge costituzionale n. 1 del 2022 con la quale sono stati modificati gli articoli 9 e 41.


L'articolo 9, nella sua nuova formulazione, prevede che lo Stato non salvaguardi solo il paesaggio ma pure l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni e rinvia al legislatore per stabilire i modi e le forme di tutela degli animali. Questa innovazione segue l'orientamento della normativa europea e si conforma a previsioni già presenti in altre costituzioni di paesi dell'Unione.

La seconda modifica riguarda l'articolo 41 Cost.; con la riforma viene introdotto un limite ulteriore alla libera

iniziativa economica privata, che deve essere indirizzata a fini sociali ed ambientali; sarà poi la legge a dover determinare i programmi ed i controlli opportuni affinché ciò accada.

La riforma costituzionale porta con sé delle conseguenze: inserire il valore dell'ambiente tra i principi supremi dell'ordinamento potrebbe guidare la Corte Costituzionale verso l'adozione di un parametro di legittimità, verso un canone di valutazione delle decisioni e della discrezionalità del legislatore particolarmente stringente. Però bisogna anche tenere conto del fatto che una previsione





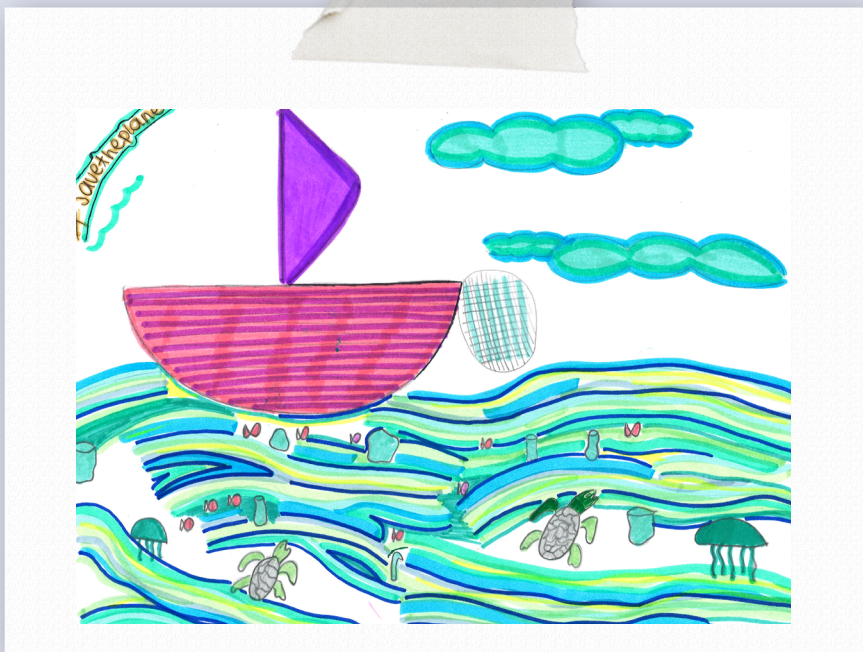
costituzionale che faccia riferimento esplicito all'elemento faunistico, può rappresentare un parametro utile tanto al giudizio costituzionale che alla giurisprudenza ordinaria, che fino ad ora hanno incontrato difficoltà nel ricostruire i rapporti tra l'uomo e gli animali alla luce delle norme costituzionali.

La riforma definisce l'ambiente con una dignità autonoma: il mondo e gli esseri viventi devono essere tutelati in quanto tali, non solo perché funzionali all'uomo. L'ambiente non è più una materia, è un valore costituzionalmente protetto.

Prospettive future

In Italia, quindi, grazie a questa riforma nulla sarà come prima: i diritti dell'ambiente entreranno nelle aule giudiziarie, così come succederà alla tutela degli animali, alla biodiversità e agli interessi delle generazioni future. Il legislatore qui è innovatore (in un certo senso) grazie a questa riforma costituzionale dà forma ad una visione, già presente da tempo nelle coscienze dei cittadini e la mette per iscritto, ponendola come principio fondamentale, questo soprattutto nell'interesse delle future generazioni. È un legislatore che prova ad andare al di là del presente, guardando agli interessi delle prossime generazioni.

In futuro, quindi, grazie a questa riforma costituzionale qualsiasi legge e qualsiasi non-legge dovrà essere valutata alla luce dei principi in essa contemplati. Ciò comporta che qualunque legge contraria alla tutela dell'ambiente e della biodiversità potrà essere portata davanti alla Corte Costituzionale, ma non solo: se non esiste una disposizione a favore di questi principi è possibile reclamare in modo formale affinché sia presentata in Parlamento.



La riforma costituzionale, quindi, è molto innovativa per quanto riguarda il caso concreto del nostro Stato, ma vista in una prospettiva più ampia, in realtà l'Italia è ancora molto indietro. È già emersa la linea di azione dell'Unione europea in ambito ambientale, che risale agli anni '70 che ha trovato seguito in Italia solo con leggi ordinarie e decreti. Bisogna poi anche considerare lo stato di avanzamento in materia degli altri paesi: in molteplici costituzioni, infatti, la tutela dell'ambiente era da tempo stata inserita. Il testo delle costituzioni più recenti (a partire da quella spagnola del 1978) palesa una certa attenzione verso la tutela dell'ambiente. Non solo, infatti diverse costituzioni precedenti agli anni '70 sono state riviste e, in sede di revisione costituzionale, sono

UNA TERRA DA SALVARE

Un MARE da AMARE

♥ RISPETTA ♥



DIFENDI L'AMBIENTE

♥ RIDUCI
♥ RIUSA
♥ RICICLA



state inserite disposizioni sull'ambiente (nei Paesi Bassi nel 1983, in Germania nel 1994 e in Francia nel 2005). Si può dire quindi che il novero degli stati europei la cui Costituzione menzionava la tutela dell'ambiente era piuttosto esteso.

Esaminando, quindi, la riforma italiana della Costituzione in materia ambientale e tenendo conto di un quadro più ampio, ci si rende facilmente conto come non si tratti tanto di un'innovazione, ma di un mettersi affannosamente al passo con i tempi, di un adattarsi ad una visione che nel resto dell'Europa era già maturata e concretizzata da tanto.



La voce dell'esperto

■ **Riccardo Bacchi, formatore Dry-Art**

In qualità di guida ambientale escursionistica, con diverse esperienze in ambito educativo, a partire dal 2016, come formatore esterno, ho trovato il progetto CartadAmare, realizzato nel corso degli anni scolastici 2020/21 e 2021/22, in collaborazione con i numerosi istituti comprensivi, di estremo valore educativo e formativo. CartadAmare ha sicuramente rappresentato una grande opportunità e risorsa per i ragazzi e le ragazze di varie età che ne hanno preso parte. In primo luogo abbiamo lavorato sui temi Costituzione, cittadinanza e sistema giuridico sotto il profilo della tutela dell'ambiente. In maniera abbastanza sorprendente la maggior parte di loro, a prescindere dall'età di riferimento, ha dimostrato di conoscere molto bene ed avere un'alta sensibilità nei confronti dei temi ambientali su scala globale. Tuttavia è emerso ugualmente come questa percezione andasse ad affievolirsi in relazione alla micro-realtà territoriale, coinvolgendo a cascata la realtà cittadina, regionale e nazionale. Il tema della tutela del mare e delle normative sull'ambiente, ha necessitato l'approfondimento del concetto di biodiversità animale e vegetale del nostro territorio. Punto di partenza del laboratorio è stato l'excurus temporale che, partendo dal dopoguerra e dal processo costituente per giungere ai nostri giorni, ha permesso di percorrere le tappe di un cambiamento nell'approccio ad ambiente e paesaggio.

Di grande efficacia dal punto di vista formativo è stata l'integrazione degli elementi di tutela del territorio e

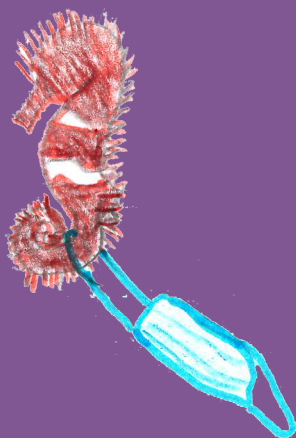
legalità con principi di scienza naturale ed ecologia, sui principi cardine della biodiversità. Abbiamo quindi deciso di connettere al concetto generico di biodiversità italiana e aree naturali, quello della realtà specifica dei mari e delle acque. Infine abbiamo riscontrato un'ottima risposta ed interesse rispetto al tema legalità e varie fattispecie di reati ambientali e danni ad essi connessi. L'approccio che ha favorito la maggiore risposta e interesse è stato quello della lezione frontale con l'ausilio del power point. Non è mancato l'approccio relazionale che, attraverso giochi di gruppo, ha sollecitato domande e discussioni. Come formatore non posso che auspicare un ampliamento e rafforzamento di tali attività formative, io stesso sento di avere acquisito un forte arricchimento personale dalla relazione coi ragazzi e con le ragazze su questi temi.



■ **Roberto Passaro, formatore Dry-Art**

Ogni volta che concludo la realizzazione di un video con una classe, noto il positivo cambiamento degli equilibri e delle dinamiche interne che genera nei singoli e nel gruppo. Trovo più complicità dall'inizio del percorso, più partecipazione e una coesione diversa. Mi sono spesso domandato il perché, e sono giunto alla conclusione che ciò avviene perché la riflessione su un tema, la scrittura e la realizzazione di un video mettono i ragazzi in una posizione completamente diversa all'interno del gruppo-classe. Questi non possono che mettersi in gioco, discutere, elaborare le loro idee e confrontarle in un clima di cooperazione che esula dall'individualismo e dalla competitività tipiche del sistema scolastico italiano. Per una volta devono collaborare e valorizzare le differenze per giungere a un fine comune. Ricordo ad esempio un video fatto nella 5A della scuola primaria Severino Ferrari IC13, dove c'era un gruppo della classe a cui piaceva costruire delle collanine, e un altro gruppo a cui piaceva scrivere fumetti. La realizzazione del video si è basata sul mostrare piccoli gesti per combattere l'inquinamento marino, attraverso i talenti di ognuno. Un gruppo della classe ha quindi realizzato delle collanine con dei rifiuti in plastica, un altro ha creato un fumetto per sensibilizzare sul tema ambientale, da diffondere poi in tutte le classi della scuola. Ognuno di loro ha partecipato attivamente al progetto, dando vita a una cooperazione fondata sul senso critico. Questo esempio dà conto di una modalità operativa semplice, spicciola, ma che genera risultati efficaci e di impatto.





La voce dell'associazione Greenpeace

■ **Caterina Noto**

Aver partecipato al progetto CartadAmare per me è stato stupendo! Mi ha dato l'opportunità di trasmettere conoscenze sia teoriche che pratiche a studentesse e studenti di parecchie classi ed età differenti. La speranza è di aver fatto capire loro che ognuno di noi può fare la differenza, non si è mai impotenti, le nostre decisioni contano e ci si può impegnare da subito per proteggere il pianeta da cui dipendiamo. Questa consapevolezza però, senza l'educazione ambientale non può essere possibile, perché se non si conoscono le fragilità del pianeta, l'impatto che noi esseri umani abbiamo su di esso, né tantomeno le possibili soluzioni per poterlo tutelare, allora non si accenderà mai dentro di noi quella scintilla per intraprendere azioni concrete, per vivere in maniera più sostenibili e per sensibilizzare chi ci circonda, cosa che spero sia accaduta a tutte le persone che ho avuto modo di conoscere durante questo progetto. Siamo miliardi di piccole gocce che faranno la differenza!

■ **Giacomo Capitani**

Ho partecipato a 3 incontri con classi di età molto diverse tra loro. Erano interessati e, soprattutto, sono rimasto piacevolmente stupito della partecipazione dei ragazzi e delle ragazze più giovani. Siamo stati bombardati di domande ed è stato molto bello. Alcuni di loro hanno anche condiviso esperienze individuali contribuendo a creare un dibattito. Spero si siano portati a casa qualcosa in grado di aiutarli a rafforzare la sensibilità per i temi ambientali.

■ **Valentina De Togni**

Tra le attività a cui come volontaria ho partecipato, c'è stata quella di presentare insieme alla nostra coordinatrice Caterina, 4 lezioni sull'inquinamento marino. La prima lezione mi ha messo davvero alla prova, non sentendomi molto sicura su come pormi agli studenti e alle studentesse di elementari e medie, e come mantenere vivo l'interesse e l'attenzione. Ma fare 2 lezioni una di seguito all'altra mi ha dato l'opportunità (grazie all'aiuto di Caterina che è una formatrice) di migliorare da subito il mio approccio e anche di comprendere meglio i contenuti della presentazione. Queste giornate a scuola mi hanno fatto pensare all'importanza dei contenuti che vengono presentati alle classi e al modo con cui ciò viene fatto, all'importanza quindi del lavoro che insegnanti e formatori svolgono quotidianamente con grande responsabilità.

■ **Elettra Negrini**

Avere la possibilità di parlare nelle scuole è davvero prezioso e importante. Il mondo di oggi è nelle mani delle generazioni future ed è proprio grazie a loro che si possono cambiare le cose e avviare cambiamenti tangibili. Purtroppo ho partecipato soltanto a un incontro dal momento che studiavo a Torino, ma è stato comunque molto soddisfacente e appagante. Ho partecipato insieme ad Anna e abbiamo parlato dell'inquinamento marino, esponendo le varie minacce che mettono a rischio i nostri mari, come la pesca illegale e i vari metodi di pesca dannosi, le estrazioni minerarie, la plastica. Attraverso le slides abbiamo tenuto la lezione, aiutandoci anche con un video animato pensato per i bambini e le bambine che raccontava la storia di una famiglia di tartarughe intenta ad "andare in vacanza", ma impossibilitata durante il percorso a causa di un versamento di petrolio nel mare. **La visione** ha riscosso molto successo e varie domande! Abbiamo proseguito proponendo un quiz a tema inquinamento marino e anche questo è piaciuto molto. Abbiamo concluso dando spazio alle domande e alle condivisioni che erano davvero tante, ed è stata davvero una bella sorpresa scoprire quanti bambini e bambine erano sensibili già da tempo alle piccole cose e ai gesti quotidiani che fanno la differenza. Un'esperienza da ripetere!



■ **Anna Bottarini**

Ho avuto l'opportunità di partecipare come volontaria a questo meraviglioso progetto CartadAmare.

Una lezione sull'inquinamento marino con Elettra, era la prima volta per me e non è stato facile relazionarmi con ragazzi e ragazze delle scuole medie riuscendo a rendere interessante ai loro occhi e allo stesso tempo spiegare la grandissima importanza di questo argomento senza annoiarli. È stato bellissimo e molto appagante vedere il loro entusiasmo, la loro voglia di capire riempiendoci di domande e di racconti delle loro esperienze.

Questa esperienza mi ha fatto comprendere ancora di più l'importanza di insegnare, stimolare e rendere più consapevoli i ragazzi e le ragazze a impegnarsi nel loro piccolo nelle azioni di tutti i giorni, facendogli capire l'importanza dell'impatto umano sul pianeta.

Inoltre mi ha dato l'opportunità di approfondire e di apprendere meglio le sfaccettature di questo tema che mi sta tanto a cuore.





Voci di studenti

■ **Riflessione**

Questo progetto è stato organizzato in tre incontri:

COSTITUZIONE, ECOSISTEMI e INQUINAMENTO MARINO.

La Costituzione Italiana è parte di questo progetto, perché l'insieme delle leggi fondamentali del nostro Paese non comprende articoli che sanciscano in modo esplicito e attuale l'esigenza di tutelare l'ambiente. Quindi è stato appena modificato l'Articolo 9 in modo che la tutela dell'ambiente sia coperta dalla legge stessa.

L'articolo è stato modificato ed integrato e recita così:

Articolo 9 della Costituzione Italiana

“La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.”

Anche se in diverse azioni si sta cercando di drenare il fenomeno dell'inquinamento, non tutti gli ecosistemi godono di condizioni ottimali, in particolare le coste sono estremamente trascurate, mentre la maggior parte delle aree protette in Italia sono aree montuose e boschive, quindi anche da questo punto di vista c'è un'attenzione carente. Inoltre i privati contribuiscono attivamente al dannoso

fenomeno della cementificazione edificando senza ritegno sulle coste, divorando letteralmente ettari di entroterra fino a lambire le spiagge.

Ma la parte più maltrattata del nostro ambiente, quella più misera e in piena fase di degradazione sono i FONDALI MARINI.

I delicati fondali marini sono decisamente bisognosi di un intervento urgente, sono innumerevoli le azioni illegittime dell'uomo su questo ambiente a partire dalla pesca intensiva, che mette a rischio intere specie, la pesca a strascico in cui vengono impiegate reti che devastano i fondali. Ma il danno più grave dell'uomo nei confronti del mare è la PLASTICA. Quando si parla di inquinamento marino emerge sempre questo termine. Quel che stupisce è infatti la produzione massiccia e incosciente di plastica, che fa slittare l'Italia al primo posto nella classifica europea dei consumatori di plastica e al terzo posto a livello mondiale dopo Messico e Thailandia! Un record agghiacciante che ci fa riflettere e che deve spingere noi tutti ad agire.

Riflettere, questo è ciò che ho colto di questo progetto, ma pure la necessità di compiere anche solo piccoli gesti di cura quotidiana che noi tutti possiamo attuare.

Alessandro B. - 1D media Gandino IC17 a.s. 2021/22

Suggerimenti e comportamenti per inquinare meno

Il nostro Pianeta è minacciato dall'inquinamento, per risolvere questo problema esistono delle regole che vanno rispettate nella nostra vita abituale. Questi i nostri suggerimenti.

- ◆ I pescherecci saccheggiano e svuotano i mari provocando danni irreparabili. Noi possiamo consumare meno e meglio, e imparare a leggere le etichette senza farci ingannare.
- ◆ Molte compagnie petrolifere sono disposte a tutto pur di continuare ad estrarre petrolio sfruttando le risorse dei nostri mari. Noi possiamo aiutare l'ambiente spostandoci con mezzi più economici ed ecologici riducendo il consumo dei rifiuti.
- ◆ I fondali marini sono minacciati da progetti di estrazioni minerarie che li stanno distruggendo. Noi possiamo prenderci cura delle nostre cose, riciclarle, ripararle anziché buttarle via per comprarne di nuove
- ◆ L'inquinamento da plastica è un'emergenza grave che sta minacciando la salute e la sopravvivenza, e non solo degli animali, ma anche la nostra. Le aziende devono smettere di produrre plastica usa-e-getta e noi di comprarla. Quelle che vediamo sulla spiaggia è solo una piccola parte. Il 94% della plastica sta nel fondale marino, sulla superficie l'1% e sulle spiagge il 5%.

Altre soluzioni per combattere l'inquinamento:

1. non utilizzare plastica monouso
2. usare una borraccia e stoviglie riutilizzabili
3. usare un sacchetto di tela o riutilizzabile
4. riparare gli oggetti prima di comprarne di nuovi
5. mangiare meno pesce e carne
6. utilizzare il più possibile la bici e i trasporti pubblici
7. non sprecare le risorse: acqua, cibo, oggetti
8. riciclare correttamente i rifiuti
9. parlarne ai parenti e agli amici per ispirarli ad agire!

Grazie per l'attenzione!

**Giorgia G. e Cristina M. - 1F media Gandino IC17
a.s. 2021/22**



Cari umani,
sono un concittadino del Pianeta e vivo nel mare e, da parte di tutti noi, ci tengo a informarvi che a causa della vostra produzione eccessiva di plastica, della vostra cosiddetta pesca a strascico e della vostra geniale idea di estrarre minerali dai nostri incantevoli parchi e meravigliosi giardini, noi pesci ed abitanti del mare soffriamo molto e perdiamo ogni giorno i nostri cari ed i nostri amici. Per non parlare, inoltre, della continua distruzione dei nostri cari amici coralli che per molti di noi sono anche casa e protezione. Davvero non mi spiego come sia tanto difficile capire che nel mondo dipendiamo gli uni dagli altri e che in questo modo state danneggiando anche voi stessi. Smettete di pensare ai soldi, a ciò che si guadagna, pensiamo all'unità tra le specie: siamo tutti uguali nei diritti e soprattutto nei doveri.
Cordiali saluti.

Un pesce che non inquina.

Carlo P. - 1F media Gandino IC17 a.s. 2021/22

PER FAVORE, potete aiutare il pianeta?

Sinceramente non capisco perché molte persone non facciano nulla per aiutare il pianeta! Credo pensino che sia un fenomeno che prima o poi passerà. Certo, il problema è risolvibile ma solo se si cerca di aiutare, ciascuno nel proprio piccolo. E davvero non mi sembra difficile; io cerco di farlo, cerco di aiutare il più possibile e vorrei che tutti gli altri facessero la loro parte.

Quindi, per favore, potete aiutare il pianeta? Ve lo chiede una ragazzina di 14 anni... aiutateci, per favore!

Elisabetta C. - 3C media Gandino IC17 a.s. 2021/22

Il pianeta è oltre i suoi limiti naturali, stiamo tutti assistendo ad un drastico cambiamento della Terra ed alla morte di molte specie animali indispensabili per la nostra sopravvivenza: tutto questo è colpa nostra.

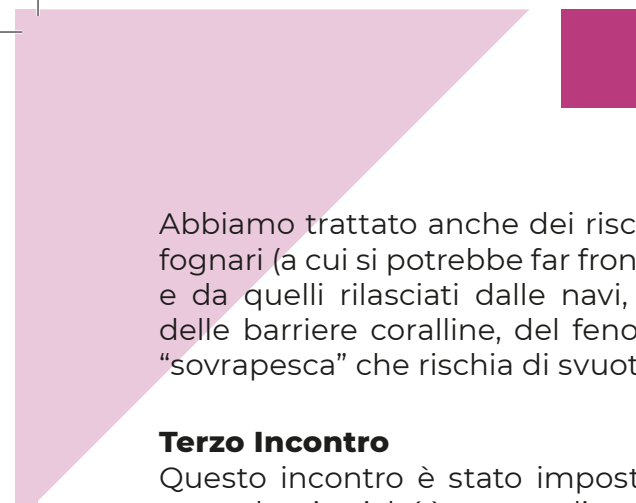
Primo Incontro

La prima lezione è stata tenuta dal Dott. Riccardo Bacchi, guida ambientale turistica, che ci ha introdotto l'argomento del nostro progetto, ovvero la salvaguardia dell'ambiente, di quello marino in particolare, degli animali, della Terra stessa e la sensibilizzazione in ordine a questi temi.

Riccardo, servendosi di un PowerPoint e con un'eccellente spiegazione, si è soffermato in particolare sugli ecosistemi, sulla loro fragilità e sulla necessità di tutelare la biodiversità, ovvero la diversità delle specie viventi sulla Terra.

Secondo Incontro

Nel secondo incontro abbiamo discusso in particolare sull'ambiente marino. A guidarci è stato il Dott. Lorenzo Mancini di Legambiente che ci ha illustrato le caratteristiche dei servizi eco sistemici, dell'approvvigionamento energetico, del ruolo fondamentale del mare come fonte di energia sostenibile e, soprattutto, delle problematiche derivanti dall'inquinamento dovuto alle plastiche: in seguito alla loro degradazione rimangono delle microplastiche che possono rivelarsi letali per alcune specie marine.



Abbiamo trattato anche dei rischi derivanti dagli scarichi fognari (a cui si potrebbe far fronte installando depuratori) e da quelli rilasciati dalle navi, del rischio di estinzione delle barriere coralline, del fenomeno dell'overfishing, la "sovrapesca" che rischia di svuotare gli oceani.

Terzo Incontro

Questo incontro è stato impostato in modo diverso dai precedenti poiché è stato realizzato con una classe del Liceo "Arcangeli" di Bologna ed anche perché si è incentrato su temi diversi: interventi della politica, leggi ed avvenimenti (talora negativi) della storia nonché la necessità di pensare una "costituzione" del mare. Ma cos'è una Costituzione? Abbiamo ripercorso i passaggi che hanno condotto il nostro Paese ad avere una Costituzione, entrata in vigore nel 1948, a ridosso della Seconda Guerra mondiale e della dittatura fascista. Costituzione che ci garantisce un regime democratico, anche se ciò non significa che tutti i problemi della società siano stati eliminati o risolti: la criminalità, ad esempio, continua ad essere un elemento di debolezza per il nostro Paese.

Tornando alla nostra Costituzione, ci siamo soffermati sulla necessità di introdurre in essa alcuni passaggi sulla tutela dell'ambiente: nell'Articolo 9, infatti, si parla solo di tutela del paesaggio, ma del resto, in quegli anni, non si poteva prevedere l'emergenza ambientale che, oggi, al contrario, è sotto gli occhi di tutti. La nostra è una costituzione cosiddetta "rigida", tuttavia è possibile modificarla in alcune sue parti, ma occorrono dei precisi passaggi istituzionali. Si sta comunque provvedendo all'inserimento di leggi che hanno la funzione di tutelare l'ambiente marino, boschivo e la natura in sé.

Quarto Incontro

Quest'ultimo incontro, sempre realizzato con i liceali, è stato interattivo: abbiamo scritto tutti insieme, su una lavagna virtuale, un post-it con una parola chiave relativa all'argomento che ci aveva colpito di più, poi, in coppia con i ragazzi più grandi, abbiamo creato una frase con la parola chiave assegnata e le abbiamo condivise.

Il nostro giudizio personale

L'attività è stata molto costruttiva nel farci affrontare temi relativi all'ambiente ed alla nostra storia: la consiglieremmo ad un pubblico interessato alla protezione dell'ambiente ed alla storia dei mari e del pianeta.

Filippo F. ed Agata R. - 2B media Rolandino de' Passaggeri IC20 a.s. 2020/21

La medusa

Sono una medusa e la mia specie si chiama box jellyfish, sono la medusa più pericolosa al mondo: sono minuscola, quasi invisibile a occhio nudo e, con la mia puntura, posso uccidere una persona in pochissime decine di secondi, vivo soprattutto nelle coste a sud del Giappone, nel Pacifico a nord dell'Australia e, a causa mia, alle persone non è permessa la balneazione lungo moltissimi chilometri di costa.

Sono riuscita a spingermi anche in altri mari, molto frequentati. Noi jellyfish ci riproduciamo tantissimo, infatti quando partoriamo nascono come minimo cinquanta meduse. Molti miei amici, meduse non velenose, muoiono a causa dell'inquinamento, perché d'estate molte persone,

soprattutto i giovani, si fermano in spiaggia, bevono, mangiano e buttano tutti i rifiuti sulla sabbia, rifiuti che poi finiscono in mare e fanno morire molte di noi, creature marine.

A volte ci prendono in mano, ci osservano, ci scattano tante foto da pubblicare su Instagram. Ma non sanno che a noi meduse non fa bene stare troppo tempo all'aria: dobbiamo stare nell'acqua e possiamo morire se ne rimaniamo fuori più di cinque minuti. Questa cosa mi fa veramente arrabbiare! Una volta la vita acquatica era la più bella. C'erano moltissimi coralli colorati, ora invece non hanno nessun colore, sono verde scuro.

Ho deciso di vendicarmi e per questo sono venuta nel mare dove sono morti più animali acquatici.

Io ho un aspetto diverso, sono molto più piccolina e sembro più rara, quindi moltissimi mi hanno preso per fare foto, non sapendo che sono velenosa: dopo pochi secondi, infatti, hanno perso i sensi.

Noi tutte box jellyfish così abbiamo continuato a fare con tutti quelli che continuavano ad inquinare il mare.

Possibile che non capiscano!? Se si continua così il mondo può morire, la vita acquatica in particolare: le tartarughe muoiono, i pesci stanno diminuendo...

Possibile che non capiscano...

***Cristina I. e Diana P. - 2B media Rolandino de'
Passaggeri IC20 a.s. 2020/21***

GIOVANNI MORETTO
GUIDO TURRINI
LORENZO PESCI

**NO LA
PLASTICA
NON LA
MANGIO!**



Chi siamo

■ **Dry-Art**

Dry-Art è un Ente del Terzo Settore e si occupa di arti letterarie, musicali e teatrali, di organizzazione eventi e attività formative.

Organizza molte attività pubbliche improntate alla gratuità (mostre, concerti, spettacoli, letture animate), in spazi pubblici e privati. Lavora sulla riqualificazione e la valorizzazione di spazi urbani, con il Comune di Bologna ha stipulato alcuni patti di collaborazione per il recupero del Giardino Fava. Da anni lavora sul tema della comunicazione, organizzando corsi specifici e gratuiti su tematiche sociali: beni comuni, sostenibilità, accessibilità, cittadinanza digitale, comunicazione di genere... Negli anni è riuscita a coinvolgere molti partners istituzionali pubblici e privati e associativi. È presente in molte scuole di ogni ordine e grado, ma anche in altri contesti giovanili (centri sociali, ospedali, carcere minorile, biblioteche) con progetti laboratoriali su dipendenze da web, ludopatie, pari opportunità, bullismo, cyberbullismo, ambiente e legalità; tali progetti sono spesso finalizzati alla realizzazione di prodotti multimediali (video, stickers, fanzine, giornali, podcast...). È anche casa editrice specializzata nella produzione di pubblicazioni sul tema della comunicazione sociale e dei diritti. Ha all'attivo la gestione di sportelli informatici e sociali in alcuni Quartieri di Bologna, per

dare supporto digitale ai cittadini e cittadine, soprattutto persone anziane e con background migratorio. Fa parte della redazione *GiovaZoom*, il portale giovani della *Regione Emilia-Romagna*, per cui cura la produzione di video.

www.dry-art.com

social media:
YouTube, Facebook, Instagram,
Soundcloud, Nextdoor, LinkedIn, Twitter





Coordinamento editoriale

Laura Bordoni
Carla Brezzo

Progetto grafico

Cristiano Valli

Editing

Massimiliano Martines

Illustrazioni

I ragazzi e le ragazze delle scuole coinvolte

Stampa

Centro stampa regionale

e-mail: alcittadinanza@regione.emilia-romagna.it
sito web: www.assemblea.emr-it/cittadinanza



